MILANO

LE BORSE

Ftse All Share	-1,32
Ftse Mib	-1,45
Ftse Mid Cap	-1,01
Ftse Small Cap	-0,87

Francoforte	+0,1
Londra	+0,1
Parigi	-0,(
Zurigo	+0,2
Tokyo	-2,7
Usa Dow 30	+0,4
Usa Nasdaq	+0,3
Usa S&P 500	+0,4

VERSO LO SCIOPERO GENERALE. Il segretario nazionale organizzativo della Uil, Carmelo Barbagallo, a Catania

«Sicilia esclusa da ogni progetto politico»

«Lasciati senza infrastrutture e con il dramma dell'immigrazione»

ANDREA LODATO

CATANIA. A Catania per parlare della crisi economica dell'Italia e della Sicilia, della legge di stabilità del governo Letta che è riuscito a scontentare tutti. A Catania per fare il punto sull'economia disastrata di questa regione che chiede aiuto ma non riesce a spendere i soldi che ha. A Catania il segretario nazionale organizzativo della Uil, Carmelo Barbagallo, prende di petto la questione della crisi e di un disastro che appare ogni giorno di più irreversibile. Drammaticamente irreversibile.

«La questione dell'assenza del Sud e della Sicilia da un autentico progetto politico si trascina da decenni. Da un lato ci sono i governi nazionali che si sono succeduti confermandosi tutti distratti e superficiali rispetto ai problemi di questa terra. Dall'altro lato ci sono stati i governi regionali che non sono riusciti a spendere i fondi strutturali, le risorse europee. Adesso Crocetta sta provando a fare qualcosa, ma il ritardo è pauroso».

Infrastrutturazioni zero e, giusto per restare nell'attualità, anche sul fronte dell'immigrazione interventi inesistenti.

«Il gap delle infrastrutture è drammatico, soprattutto per una regione che, per sostenere la propria economia, avrebbe bisogno di strade, autostrade, porti, trasporti moderni. Invece è tutto fermo, una paralisi che, tra l'altro, blocca anche l'avvio di opere pubbliche che darebbero lavoro per anni. Ma anche sulla questione dell'accoglienza agli immigrati la Sicilia è stata abbandonata, con strutture inesistenti oppure chiuse, nonostante ci si trovi ancora, e forse anche più di prima, di fronte ad una vera e propria emergenza».

Sulle scelte del governo Letta, sulla legge di stabilità, il giudizio del segretario nazionale organizzativo della Uil è secco e duro: «E' incredibile come anche questo governo abbia scelto di piegarsi alla logica del non volere e non dovere scontentare qualcuno, prendendo decisioni che, ovviamente, danneggiano milioni di lavoratori. E' il solito gioco del non perdere consenso e cercare la via del compromesso, solo che qui siamo in uno stato ormai di devastazione del tessuto economico e sociale. Non c'è rispetto per i lavoratori pubblici, non ce n'è per le imprese che devono sopportare un peso fiscale che arriva al 52%, mentre per le ricche rendite finanziarie il prelievo di ferma al 22%. E anche sul fronte del credito alle imprese nulla è stato fatto, il denaro continua a servire alle banche per altri scopi, non per sostenere la ripresa, non per salvare le nostre aziende. E, purtroppo, quando questa tempesta economica sarà passata migliaia di imprese che hanno chiuso non riapriranno più. Partiamo con quattro ore di sciopero, diciamo a Letta, ma se non sarà invertita la rotta saranno solo le prime quattro di una lunga lotta».